



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXI Domenica del tempo ordinario - 21 Agosto 2016

Prima lettura - Is 66,18-21 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Salmo responsoriale - Sal 116 - Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.
Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Seconda lettura - Eb 12,5-7.11-13 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Vangelo - Lc 13,22-30 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

«Un tale gli chiese: “Signore, sono pochi quelli che si salvano?”».

La domanda di questo tale è fondata sul fatto che per il popolo d'Israele si potevano salvare solo gli appartenenti al popolo ebraico, tutti gli altri, tutti i pagani, non erano destinati alla salvezza e, addirittura, all'interno del popolo d'Israele c'erano delle persone che potevano salvarsi mentre altre no. Di fronte a questa domanda Gesù risponde che la salvezza è per tutti i popoli: Dio salva tutti. La salvezza è un dono totalmente gratuito di Dio. Ecco perché di fronte a questa risposta di Gesù anche noi ci chiediamo se la salvezza è di tutti e per tutti perché correre per il mondo intero a portare la nostra religione? Questo modo di fare ha le sue radici in una presunzione, che è un po' quella di tutte le religioni: possedere Dio, la salvezza e quindi la verità. Se una determinata religione possiede Dio, la salvezza e la verità, per essere salvo devo entrare a far parte di questa religione. Gesù risponde a questo modo distorto di pensare alla salvezza con quella penultima frase di Vangelo che abbiamo ascoltato: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio». Noi prima di pensare alla salvezza degli altri, di dividere gli uomini tra salvati e dannati, tra buoni e cattivi, dovremmo innanzitutto dubitare di noi stessi, della nostra bontà, della nostra rettitudine e riflettere sul fatto che noi siamo i primi peccatori, i primi bisognosi di salvezza. Quando parliamo di salvezza, di futuro, di paradiso, di purgatorio e di inferno, dobbiamo innanzitutto fermarci davanti al mistero. Non possiamo pretendere di pianificare il futuro di Dio, di dire noi a Lui quello che deve fare, come sistemare il nostro futuro e quello degli altri uomini. Non sappiamo cosa ci accadrà dopo la morte, lasciamolo alla libertà di Dio. Se Dio ama tutti, salva tutti, perché allora vivere onestamente? Perché comportarci bene? Perché venire alla messa alla domenica? Perché credere in qualcosa? Questo modo di ragionare, presuppone un Dio che fa il commercialista, che tiene i conti, un ragioniere, che dice: bene, vediamo un po' come ti sei comportato nella vita e, in base ai numeri, decido qual è la tua sorte. Questo modo di pensare è lesivo, offensivo, sia nei confronti di Dio sia nei confronti di noi stessi, ma soprattutto nasconde la mancanza assoluta di amore. Noi dobbiamo comportarci in un certo modo, vivere in modo retto, onesto, limpido, riferirci a Dio non per un interesse personale, una convenienza personale, ma esclusivamente per amore. Se io amo Dio, una persona, non faccio calcoli, ma mi dono totalmente a lui. Gesù va ancora al di là dicendo: volete salvarvi? È molto semplice: non ponete tanti atti di culto nei confronti di Dio, ma cercate di praticare la giustizia, di essere persone che aiutano gli altri esseri umani a vivere. «Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Ogni volta che io m'impegno per rendere vivibile, bella, meravigliosa la vita dell'uomo, in quel momento, mi allineo a quello che è il pensiero di Dio. Quindi sforzarsi di passare

per la porta stretta non vuol dire fare mortificazioni, essere persone che, a livello morale, si comportano secondo i dettami delle religioni, perché tra l'altro la porta è già chiusa, non è stretta, ma è chiusa: per tutti coloro che non sanno riconoscere Dio nell'uomo, che non sono stati capaci di far strada all'uomo, di spalancare le loro porte, la porta del loro cuore, del loro spirito, della loro anima alle persone che sono venute a bussare. Se quando uno bussa, io non gli rispondo, anzi gli chiudo la porta in faccia, non posso pretendere di trovare una porta aperta quando io busserò. Ecco perché la presunzione della salvezza, di essere uomini e donne degni di salvezza e quindi salvati, ha fatto in modo che i più zelanti, le persone che si ritenevano perfette, sono diventati i persecutori dei profeti, di tutti quegli uomini e quelle donne che hanno indicato la vera strada per arrivare a Dio. Questo in nome di una dottrina astratta, di precetti che non hanno senso, di un modo di ragionare e di pensare Dio che nulla ha a che fare con Lui. Dobbiamo ritornare all'universalità di Dio che salva tutti. La Chiesa quindi non è il porto sicuro per la salvezza, non è la garanzia per il paradiso, il conto che dobbiamo pagare per poter entrare in paradiso, ma è solo un segno, uno strumento, un mezzo, una strada, perché la vera realtà che Gesù è venuto portare è il regno di Dio. In questo regno di Dio non ci sono garanzie date dall'appartenenza religiosa, perché «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio». Gesù addirittura capovolge il concetto della religione ebraica. Non sono gli ebrei che si salvano, non sono i cattolici che si salvano, non sono i musulmani che si salvano, ma tutti coloro che ebrei, musulmani e cattolici escludono dalla salvezza: si salvano quelli che voi escludete. Se noi non sappiamo accogliere questo spirito di universalità, che manifesta la sovrabbondanza dell'amore di Dio, se non ritorniamo a quest'amore, a questa gratuità non sapremo mai aprire la porta del nostro cuore. Se non saremo in grado di fare questo, la porta che ci attende nell'aldilà, probabilmente, sarà chiusa. Una porta chiusa non perché Dio vuole vendicarsi di noi, perché Lui è malvagio, ma semplicemente perché non siamo stati capaci di riconoscere, durante la nostra vita, durante il nostro pellegrinaggio terreno, la presenza di Dio nell'uomo. Se non riconosciamo la presenza di Dio nell'uomo, in tutti gli uomini, pensare al futuro, a una comunione di vita con tutti gli uomini nel futuro, resta un qualcosa di astratto, che nulla ha a che fare con la nostra vita e con quella di Dio.